

“Il tuo cuore custodisca i miei precetti (Proverbi 3:1). Un Creato da custodire da cristiani responsabili, in risposta alla Parola di Dio”

Gruppo IV

Ambito educativo.

Le chiese hanno una responsabilità educativa riguardo alla sensibilizzazione sui temi ecologici e all'adozione di stili di vita sostenibili.

Educare al dono: ogni essere vivente è un dono per l'altro.

Educare alla sobrietà contro lo spreco di cibo e di acqua.

La formazione dovrebbe riguardare non solo bambini e ragazzi, ma essere rivolta anche agli adulti che spesso sono meno attenti dei loro figli a queste questioni.

Inserire nell'insegnamento delle facoltà teologiche un particolare focus sulla salvaguardia del Creato, per creare nuove generazioni di predicatori attenti a questo tema e capaci di comunicare l'importanza alle loro comunità.

Utilizzare non solo mezzi intellettuali, ma anche creativi come la musica che può essere mezzo di sensibilizzazione e di lotta.

Offrire prospettive culturali controcorrente, per esempio spiegando che oggi progresso non significa possedere 3 automobili invece che 1, ma fare scelte che permettano di intravedere un futuro sostenibile per i nostri figli.

Agire localmente.

Le chiese locali e le parrocchie possono fare la differenza individuando a livello del proprio territorio dei nodi e delle urgenze ecologiche sulle quali impegnarsi e fare rete con chi si impegna per l'ambiente.

Avvalersi e valorizzare le iniziative e le buone pratiche che già esistono, come le eco-comunità o il Gallo verde con particolare riguardo alla riduzione dell'utilizzo di plastiche, l'utilizzo di energie alternative e il buon utilizzo delle risorse idriche.

Chiedere alle parrocchie, alle diocesi, alle chiese locali di essere "eco" proponendo programmi con obiettivi concreti e verificabili.

Promuovere a livello locale di parrocchie e chiese i 17 punti dell'Agenda 2030.

Informare e informarsi sui finanziamenti disponibili per progetti locali di attuazione dell'Agenda 2030.

Incoraggiare i cristiani ad esprimersi nella sfera pubblica, ad impegnarsi nell'amministrazione della cosa pubblica. Oggi sono soprattutto le donne che fanno politica a promuovere una sensibilità favorevole all'ambiente. Le chiese dovrebbero sostenerle, e sostenere tutti i cristiani che si impegnano in politica su questo fronte.

Far sentire la propria voce, anche di protesta, prendere posizione nei confronti di decisioni politiche che aggravano la crisi ambientale. Chiedere alla politica l'assunzione di una legislazione nazionale e di un piano nazionale di interventi sul tema.

Non imitare l'azione a favore dell'ambiente nell'unico ambito dell'emergenza. La salvaguardia del Creato si alimenta di una costante pratica quotidiana e di stili di vita il cui fine sia la costruzione di un futuro sostenibile.

Ambito teologico/liturgico.

Utilizzare la categoria teologica del patto/alleanza. Dio non crea dal nulla ma mette ordine nella creazione attraverso un patto cosmico. Infrangere quel patto significa ritornare al caos primordiale.

Proporre ogni anno delle liturgie ecumeniche, redatte dai diversi organismi che oggi le producono ciascuno per la propria confessione (per esempio, l'Ufficio della pastorale sociale della CEI e la Commissione Globalizzazione ambiente della FCEI), e promuovere veglie comuni durante il Tempo del creato sul modello della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Proporre la visione del credente come ospite e pellegrino sulla terra e per questo rispettoso dei doni del Creato.

Ascoltare il grido degli animali e sviluppare una teologia degli animali; un antropocentrismo di relazione con tutte le creature.

Appello.

Nell'appello che scriveremo si dovrà trasmettere il senso di umiltà di chi si apre all'ascolto degli altri e vuole trovare una soluzione insieme agli altri.

Nel dire cosa ci muove, dovremmo essere onesti nel bilanciare le ragioni della nostra fede con le preoccupazioni e le paure che condividiamo con ogni altro essere umano. I testi biblici, la spiritualità e la teologia ci offrono importanti piste di riflessione, tuttavia se oggi la crisi ecologica non fosse avvertita in tutta la sua forza non staremmo qui a parlarne.

Scienza/fede.

Promuovere il dialogo tra fede e scienza, come pure tra comunità di fede e associazioni come l'ASviS.

Evidenziare la prossimità di linguaggio negli ambiti dell'urgenza, della radicalità dell'azione e della profezia che, nelle questioni ecologiche, appartengono tanto alla fede, quanto alla scienza.

Le chiese sono abituate a proporre stili di vita sobri, siano essi francescani o calvinisti, e a rigettare la tecnologia come negativa nella sua totalità. Esiste invece una tecnologia e un uso della tecnologia che è al servizio dell'ecologia e senza la quale non si possono fare passi in avanti verso un futuro sostenibile.